Mercoledì 17 Dicembre 1890 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIV — N. 300.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Una interpellanza Imbriani, ed utili applicazioni ad altri casi simili.

Nella tornata del 15 dicembre l'on. Imbriani, che divide con l'on. Cavallotti e con l'on. Bovio la supremazia e la tutela per gli interessi del Radicalismo, potè svolgere una sua interpellanza a sua Eccellenza Boselli. E, questa volta, ci piace dirlo per amore alla verità, la svolse con frase corretta e senza abbandonarsi ad impeti di esaltamento democratico, per cui costringeva il Presidente Biancheri ad interromperlo e a mettere in moto il campanello.

L'on. Imbriani, sempre in rappresentanza de' correligionarii politici, si dolse per il trasferimento d'un Professore d'Istituto tecnico, colpito da siffatto capriccio ministeriale mentr' egli apprestavasi, com' era suo vezzo, in nome della Democrazia, ad agitare il popolino per le imminenti elezioni politiche. Non volendo obbedire al Ministro, il Professore rinunciava alla sua piccola cattedra; anzi, crediamo, dai suoi amici facevasi inscrivere tra i Candidati del cartellone. Or non essendo riuscito, benchè pur colà passasse la volontà del Paese, l'on. Imbriani si assunse di rimbrottare il Ministro per un decreto arbitrario che in certo modo castigava i sentimenti politici del Professore e gli diminuiva i diritti del cittadino.

Di questo caso, quando avvenne, ne menò scalpore tutta la Stampa radicalesca; quindi nessuna maraviglia, se l'on. Matteo Renato se l'abbia ligata al dito, e, appena gli venne fatto, volle chiederne ragione a chi solo poteva dargliela.

Ma Sua Eccellenza Paolo Boselli, dacchè l'Imbriani questa volta parlava calmo, ordinato e quale persona ammodo, lo ricambiò di eguale cortesia. E gli spiegò come il Professore in discorso, quantunque favorito dal Ministero in sua carriera, erasi dato a policare più di quanto convenisse a cattedrante — che per certi uffici cui teneva al Municipio e in Istituti eterogenei, a questi posponeva i doveri suoi di Professore — che, ammonito a regolare la sua condotta e a non trasformare la cattedra in tribuna democratica, si mostrò restio all'obbedienza, e che perciò il Ministero si trovò nella necessità di fargli cambiar aria, cioè di destinarlo ad altro Istituto tecnico, quello di Teramo.

Ci scrivono da Roma che Sua Eccellenza Boselli parlò risoluto, che l'on. Crispi con cenni del capo gli diede piena ragione, e che alla Camera piacque assai il discorso del Ministro della istruzione pubblica... meno, s' intende, agli amici dell' on. Matteo Renato. Il quale, con questa sua prima interpellanza, fece fiasco solennissimo.

Or il caso del Professore di Terni, di cui la Camera elettiva per l'importunità dell' on. Imbriani dovette occuparsi, non deve essere dimenticato dagli insegnanti. Difatti, pur rispettandosi la fede politica di ognuno ed in tutti i diritti del cittadino, è chiaro come gl' insegnanti abbiano a riconoscere l'obbligo d'un certo riserbo; è chiarissimo poi come ad essi debba essere vietato di mutare la cattedra in tribuna democratica. E ciò specialmente negli Istituti d'istruzione che dicesi secondaria; mentre, d'altronde, scusabile non sarebbe nemmeno negli Istituti superiori e nelle Università, dove più è maggiormente libero al cattedrante di sviluppare, come crede meglio, la Scienza che professa. Però, nemmanco nelle Università, Professori politicanti sarebbero a lungo tollerabili.

Ma peggio assai quando un docente, perchè chiamato dal suffragio popolare ad uffici nella Provincia, nel Comune, od in Società politiche, per questi uffici, o per impegni straordinari, avesse da trascurare la Scuola e gli alunni. E peggio ancora, se, affascinato da teorie settarie o socialistiche, pur tra i giovanetti, affidatigli per l'istruzione pagata dallo Stato, mirasse a far propaganda.

Generalmente un Professore che ama davvero la Scienza o le Lettere, mostrasi alieno dall' ambire uffici pubblici che lo distraggano. Quasi sempre chi desidera questi, lo fa attratto dagli inganni d'una falsa popolarità o da ambizioncelle bambinesche. Quindi noi più volte ci siamo dichiarati contrarii alla scelta di Professori per qualsiasi ufficio municipale; contrarii a coloro, i quali, idolatri d'una certa Democrazia di loro foggia, ci preparerebbero volontieri una generazione parolaia, viziata nel sentimento patriotico, irrequieta e fannullona.

E se Sua Eccellenza Boselli, rispondendo all' Imbriani, conciò, come meritava, il Professore di Terni, farà bene a prendere notizie eziandio di altri Istituti e a provvedere in conformità. Perchè Sua Eccellenza ha già detto abbastanza chiaro che *i Professori debbono essere educatori e non agitatori*.

G.

Esperienze Koch nella clinica di Roma.

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 15 dicembre 1890.

Nella Clinica del prof. Baccelli si continuano con molta diligenza e scrupolosa osservazione le esperienze sugli effetti della linfa Koch.

Gli ammalati di *lupus* continuano sempre a migliorare e mostrano ad ogni injezione una forte reazione, ciò che non aviene negli affetti da tubercolosi polmonale nei quali in genere la reazione è sempre leggera.

Il tubercoloso Baldoni di cui vi parlai, al quale il giorno 12 fu fatta una injezione intravenosa di 2 mill. di linfa Koch, diede segni leggeri di intopicazione generale — fotofobia — prostrazione di forze, dolori vaghi; ma ebbe pochissima reazione febbrile e la massima temperatura fu di 37 - 7 che poi discese a 36 - 8 rimanendo sempre sotto il normale.

La tosse diminuì come pure diminuirono i bacilli. — Oggi fu fatta altra injezione intravenosa di 3 millimetri. Alla donna tubercolosa che mai non diede nessunissima reazione, neppure dopo l'injezione ipodermica di 2 centigrammi; oggi fu fatta la injezione intravenosa di 1 mill.

Alla conferenza del Baccelli oggi presenziavano più di 200 persone.

Plateo dottor Guglielmo.
Medico di Sesto al Reghena.

—

In un colloquio col corrispondente del *New-York Herald*, il prof. Wirchow ha detto essere impossibile precisare il merito assoluto d ll'importantissima scoperta di Koch, senza statistiche. Impossibile spiegarsi perchè la linfa attacchi i tessuti contenenti bacilli, sinchè Koch non ne riveli la composizione. Egli è convinto dell'azione della linfa specialmente nei casi di tubercolosi alla laringe. La linfa sviluppa talmente i tubercoli della gola che prima che se ne producano di nuovi si può guarire completamente. La linfa — secondo lui — è pericolosissima per i bambini e per i tisici a uno stadio avanzato.

Personalmente non divide l'opinione di Koch e di Bergmann, che la linfa sia un eccellente mezzo diagnostico per tutte le malattie infettive.

Soldati travolti da una valanga.

Telegrafano da Genova, 15:

Stamane quattro soldati alpini con un tenente sono partiti da Ormea diretti a Briga. Giunti al passo di Saccarello, furono sorpresi da una valanga e travolti nel burrone. Due soldati sono salvi, gli altri non si ritrovano. Si teme una catastrofe. Seguono le ricerche.

Dalla Bulgaria.

Sofia, 12 dicembre.

La vita per gli italiani nelle città della Bulgaria diventa ogni giorno più difficile a cagione delle angherie e vessazioni delle autorità bulgare contro di essi.

Giorni sono è giunto a Filippopoli il reggente il consolato italiano chiamatovi dall' agente consolare di quella città per prendere atto degli incidenti che continuamente insorgono.

I rapporti sono tesi assai: ogni momento sono soprusi contro gli italiani e sfregi all' autorità consolare.

Quindici giorni or sono un italiano israelita portò i libri al consolato e dal tribunale commerciale di Sofia venne dichiarato fallito. Per cui, secondo i trattati, il vice-console fece apporre i sigilli sulla porta del magazzino. L'autorità bulgara, quantunque diffidata esplicitamente che era di competenza dell' autorità italiana, verso le 6 1/2 pom. mise i suggelli sopra la porta del magazzino sebbene già vi fossero gli italiani, poi gli agenti senza essere accompagnati da qualcuno del consolato, anzi senza nemmeno dare avviso a questo, di notte penetrarono nel domicilio privato del detto italiano, ed ivi applicavano sull' uscio di tre stanze i sigilli.

Ed al dragomanno che era accorso, risero in faccia, dicendo che non lo conoscevano. Due giorni dopo, per ordini avuti da Sofia, il vice console in divisa entrava nella casa italiana e strappava i sigilli apposti dall' autorità bulgara. Ieri l'usciere e i gendarmi bulgari si presentarono alla casa dell' italiano: e la moglie (il marito si è rifugiato in Consolato, volendosi arrestarlo) protestò che era domicilio italiano e che non permetteva entrassero; ma costoro sfondarono la porta, salirono al primo piano e constatata la rottura dei sigilli se ne andarono.

La violazione di domicilio avvenuta di notte è grave, e certo i rapporti ogni giorno più diventano tesi. E dire che dopo la Russia, chi fece più del bene ai bulgari furono gli italiani! Ed essi si mostrano grati coi russi mettendoli al confine, e cogli italiani tormentandoli per farli andare via.

Onde questi augurano che il loro governo, con una attitudine energica, li tuteli contro le continue noie a cui debbono sottostare.

N.B. I fatti sopra esposti diedero origine a quelle versioni più gravi che la *Riforma* smentì soggiungendo che tutto era stato composto in via amministrativa. Vedere, a proposito, il giornale di ieri.

Gli italiani in marcia su Kassala?

Telegrafano da Londra alla *Kreuzzeitung* che gli italiani marciano sopra Kassala. Gli abitanti si preparano a un' energica resistenza.

Lo stesso giornale, esaminando la manovra dei giornali francesi circa il progetto dell' Italia a Tripoli, conclude che il giornalismo francese non fu mai tanto mendace e puerile.

IL GIORNALE.

Ecco un brillante articolo del prete giornalista don Davide Albertario.

Il giornale. — E' la potenza dell'oggi. Letto, riletto, cercato, ricercato; dal ricco, dal povero, dal dotto, dall' ignorante e incolto uomo, dal sovrano, dal suddito, dal nobile, dal plebeo, dagli individui, dalle moltitudini, dal monarchico dal repubblicano, dal demagogo, dai buoni, dai cattivi, dai cattolici, dai liberi pensatori, da chi lavora, suda, e della fatica si diletta, e da chi poltrone, ozioso, si snerva nella mollezza, dal fanciullo, dal giovane, dall'adulto, dal vecchio, dal robusto e ben complesso di costituzione, dall'ammalato e prostrato di forze, dal patriota, dallo straniero, da chi vive nel mondo, e da chi vive fuori di questo turbinio che in rapina inesorabile tutti avvolge e trascina, da chi vuol sapere notizie, e da chi sdegna di saper nuove della politica e nulla vuol conoscere della varietà dei movimenti che si intrecciano sul teatro che società civile si appella, dal politico che prende parte alle questioni moderne, e dall' indifferente che legge il giornale nel mentre stesso che dice, afferma, e grida contro il giornale, da tutti, in mano a tutti, nelle case di tutti si vede, si legge, si vuol avere, si vuol sapere del giornale

E v'ha di più, molto più; è cosa che fa ascendere lo spirito ad alta meraviglia. Il giornale è bandiera, più che bandiera, è legge, è fede, è coscienza, è criterio, è la scienza dei nostri giorni, è autorità, è popolo, è opinione pubblica è forma di governo, ispirazione, direzione influenza nei governanti, è l'amore di una classe, di un partito, di uno Stato, di un Ministero, di un Parlamento, forma il diritto moderno, lo cambia, deroga, abroga, dispensa, promulga, istruisce, inganna, tradisce, abbatte, solleva, rialza, crea le persone pubbliche, le distrugge, eleva gli idoli, poi li atterra. Il giornale forma, regola il diritto moderno internazionale.

Un popolo è nemico di un popolo... guerra o pace, contratti favorevoli o nocivi, libero scambio o protezionismo, vengono adottati secondo il criterio pubblico, estremamente pubblico ch'è il giornale. Il giornale è il segreto dei gabinetti, l'intervista dei diplomatici, la comunicazione officiale degli alti personaggi, il giudizio di un popolo, di uno Stato a riguardo di altro popolo, di altro Stato. Il giornale fa conoscere le persone, di quale partito, di quale professione essi siano. Sei tu democratico? C'è il giornale pei democratici. Sei tu repubblicano? C'è il giornale repubblicano. Vuoi la monarchia? Vi hanno giornali che si dicono monarchici sebbene professino teorie che sovvertono il trono.

. . . .

Il giornale serve a tutto. La verità, l'errore, il popolo, i potenti, la cattedra, la scuola, la calunnia, l'ingiuria, la diffamazione, i piccoli dispetti, le grandi manifestazioni, le feste, i teatri, i discorsi, i programmi, la musica, la poesia, cose domestiche, fatti privati, imprese pubbliche

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 27

VENDETTA DI DONNA

—

ROMANZO

—

Versione libera dal tedesco: D. Del Bianco.

—

— Ahimè! camerata, amico mio, non ispaventarti per questo. Se fosse il sangue d'un cane soltanto che mi pesa sull' anima!... Ed anche; la maledetta bestiaccia non crepò. Essa ricevette la palla in corpo senza quasi accorgersi. E con tanto furore mi saltò addosso, che mi buttò a terra. Non contenta, mi addentò il braccio sinistro e mi tenne fermo al suolo. Indarno mi dimenavo per cavare di tasca l'altra pistola: come tigre ella teneva i denti infissi nelle mie carni. Vedendo che nulla mi giovava, pregai Noemi che volesse liberarmi, e Noemi cercò distogliere l'inferocita bestia; ma questa con più rabbia mi dilaniava. Per ultimo, la stessa Noemi disse: — « Prega Dodi che lo faccia; Almira non obbedisce che lui. » — Difatto, il bambino, di buon cuore, si appressò ed accarezzando la cagna riuscì a liberarmene. Non prima però ch'io avessi baciato il fanciulletto.

Timar, nell'udire il racconto, aveva le lagrime agli occhi.

— Anche qui dunque m'ero buscato un tuo ricordo — soggiunse Teodoro; e sbottonatosi la camicia insanguinata, scoperse il braccio sinistro gonfio e livido pei segni lasciativi dagli aguzzi denti di Almira. — Questo è il ricordo numero quattro. La mia pelle è un libro parlante, dove son registrate le partite a mio credito contro di te: marchio di fuoco, catene di ferro, colpo di spada, môrso di cane! Davvero, son ricordi di amicizia che non si possono dimenticare. Or dimmi: che deggio fare di te, per conseguire il pareggio dei nostri conti?...

Nel rivolgere a Timar quest' ultima domanda, l'avventuriero s'era spogliato. E Michele dovette rimirare le orribili piaghe ond'era quel corpo nudo segnato da capo a piedi. E quelle piaghe le portava Teodoro per causa di lui...

Anche l'anima di Kristyan compariva nuda, agli occhi di Timar; e quella pure, tutta era dilacerata e sanguinante per ferite che la mano dello stesso Michele aveva prodotte...

Quell' uomo sapeva troppo bene che Timar aveva con lui scherzato, e non altro, quando con tanta apparenza di compassione e di bontà lo mandava nel Brasile; che Timar aveva calcolato sulla sua perdita — in galera o spento sotto la mannaca del carnefice o per mano d'un rivale — per la brama di sbarazzarsi di lui, e di restar solo presso Noemi. Quell' uomo sapeva che Timar aveva ingannata Noemi e Timea, che aveva ingannato tutti. E con tanto maggior furore perciò anelava trarre di una vendetta. E questo cupo desio tutto gli aveva guastata l'anima, come la peste siberiaca che rapidamente i più robusti corpi decompone...

Di chi la colpa?

Timar doveva incolpare sè stesso.

L'amore benedetto, su cui fondasi la famiglia, porta la felicità; ma se insorge come passione colpevole, qual bufera infrenabile tutto esso rovina e distrugge.

Il colpevole era uno solo — era lui, Michele Timar, l'uomo d'oro, il benefattore, il marito modello.

E il rimirare quel corpo livido e piagato, vieppiù lo accasciava, lo avviliva.

Teodoro lo sapeva.

Perciò non temeva più che Timar lo assalisse, per soffocare in lui quell' unico grido accusatore che rovinar lo poteva presso del mondo.

Deposto il fucile nell' un dei canti, parlava securo, senza nemmeno guardare Michele.

— Ebbene — riprese. — Ora posso rivestirmi. Frattanto, pensa la risposta alla domanda che ti feci. Pensa come dovremo raggiustare i nostri conti.

E Teodoro indossò, lentamente, per lasciar tempo a Michele di pensare, le costui vesti. Sul caminetto trovò deposto l'orologio di Timar; se lo mise noncurante in tasca. Poi, si appostò dinanzi allo specchio, per ravviarsi i capegli e la barba. E com' ebbe finito di acconciarsi, voltossi, coll' aria soddisfatta di un vagheggino ch'è di se stesso contento. Poi, le braccia conserte al seno, ritto dinanzi al camminetto, così riaprì il dialogo:

— Dunque, amico mio, camerata; che pensasti?

— Cosa desidera?

— Ah! ah!.. Finalmente parli!.. Non vi sarebbe nulla di straordinario, se io dicessi: Dente per dente, occhio per occhio. — Va, fatti imprimere il marchio rovente sulla schiena, fatti incatenare sulla galera, poi fuggi tu pure, per mari e per terre, attraversando vergini foreste e insidiosi flutti: tu pure salvati contro la voracità dei pesci cani e contro la ferocia delle pelli rosse, e contro i serpenti e contro i gendarmi. Va, fatti colpire dalla spada di colui che ama tua moglie; va, fatti sbranare dal cane che custodisce la tua ganza. Poi... poi, c'intenderemo pel resto... Ma io non sono così spietato. Non parlerò neanche più, a te dinanzi, delle mie ferite. Voglio essere generoso, con te. Trattiamo.

— Vuol denaro?

— S'intende; ma di questo parleremo più tardi. Prima di tutto discorriamo di una cosa che c'interessa entrambi. A me abbisogna una zolla di terra dove io possa dimorare senza sospetti. Perocchè, se non mi perseguiteranno più a motivo del tuo denaro, del quale approfittai; ben vorranno acciuffarmi di nuovo per esser fuggito dalla galera ed aver buttato in mare la guardia. Perciò, se anche tu mi offrissi un pozzo di danaro, non mi basterebbe per vivere tranquillo e felice... Prima devono scomparire le tracccie del marchio, e della catena... Non temo che tu mi tradisca: non che manchi della cattiveria per farlo; ma l'interesse tuo medesimo richiede che a me d'intorno si faccia il silenzio più completo, ch'io viva nel mistero. Certo, se tu potessi mandarmi nel paese ove dorme Alì Tschorbadschi... con un bicchiere di vino... o con qualche carezza... eh! c'intendiamo! Io però son prudente, e sto in guardia...

— E che vuole, dunque?

— Del *lei*?... Non ti garba che ti trattiamo col tu confidenziale?... Che voglio?... Ma vediamo prima ciò che desidera Sua Signoria. In primis, io credo ch'ella desideri mantenuto il segreto su quanto son venuto apprendendo sul suo conto. E sarebb disposta a costituirmi una rendita annuale, mettiamo, di centomila fiorini?

Timar non ci pensò nemmeno, e rispose:

— Sta bene.

L'avventuriero proruppe in una risata sonora.

— Non chiedo tanto, Eccellenza. Le ho già confessato che il semplice danaro non mi basta. Ho bisogno di quiete, ho bisogno di trovarmi un angolo di terra ove al sicuro vivere dalle persecuzioni della polizia. Non è un desiderio modesto, il mio?...

— Finisca

— Finirò. Vedo che la Signoria Vostra è piuttosto impaziente... Brama forse dormire?

E ripreso il fucile deposto nell' angolo, sedette di nuovo sulla poltrona. E brandì l'arma per modo che sembrava voler da un momento all'altro sparare contro Michele.

(Continua.)

guadagni, rovine, rivelazioni, ritrattazioni, bene e male, la persuasione, la discussione, il tribunale, la piazza.... Si vuol prendere vendetta di un individuo che ha fatto del bene, ma è contrario all'opera dissolvente di chi ha tenace proposito di scristianizzare? Si scrive una colonna di giornale. Si vuole distornare l'occhio pubblico da un fatto che torna a disonore di una persona la quale dovrebbe essere colpita da infamia pubblica, perchè empia, libertina, incredula? Ecco, è pronto il giornale. Una calunnia, una verità combattuta, travisata, un errore vecchio proposto sotto una forma apparentemente nuova, traditrice, ammaliatrice, è tanto, è tanto che basti ad invitare, a sollecitare l'opinione pubblica perchè prenda viva parte al nuovo problema, che forse si avrà l'audacia di chiamarlo il problema sociale.

Insomma, il giornale è tutto; è civiltà, regresso, bontà, malizia, verità, errore, universalità di tempo, di luogo, di persone, di idee. E' tutto: parola scritta, parlata, pubblica, segreta, privata, nazionale, internazionale, parola di tutti i giorni, di tutte le ore, di ogni minuto, periodica, mensile, bimensile, annuale, settimanale, quattriduana, triduana, quotidiana! E' tutto; parola solenne, maestosa, imponente, eloquente, volgare, filosofica, letteraria, didattica, popolare, sublime, parola di casta, di partito E' tutto: parola che si legge in tempo di stodio, nelle ore di ricreazione, al pranzo, alla cena, al lavoro, in bottega, in piazza, in viaggio, sulle carrozze di ferrovia, al passeggio, di giorno, di notte, in palazzo, nel tugurio, in portineria. E' tutto: il giornale, si può dire, è la passione dell'umanità moderna. Lo si attende, lo si aspetta. Non è ancor giunto il giornale? Quanto tempo ci vuole? E' un desiderio, una vera passione.

P. Davide Albertario.

Un lugubre sbaglio

Giorni sono, moriva a Nizza la signorina Wachterhausen, la cui madre dimora a Potsdam. Questa telegrafò a un imprenditore di pompe funebri a Nizza, incaricandolo di spedire il corpo della defunta a Potsdam. Infatti, il feretro giunse; la madre fece aprire la cassa per dare un ultimo bacio alla sua diletta. Ma qual non fu lo stupore di lei quando, invece delle sembianze della figlia, si trovò davanti un vecchio ufficiale russo in grande uniforme?

Fatte indagini, si verificò che l'imprenditore aveva sbagliato e aveva spedito a Smolensko, in Russia, il cadavere della giovane Wachterhausen.

La madre telegrafò alle autorità russe e seppe che il feretro con la ragazza, giunto a Smolensko, era stato sepolto con gli onori militari e in gran pompa.

La drammatica fuga di 160 galeotti.

La Francia relega i più colpevoli malfattori in una casa di pena alla Guyana.

La Guyana francese confina, dal lato nord, colla Guyana olandese, dalla quale si trova separata nettamente da tutta la lunghezza del fiume Maroni.

Molti galeotti attraversano a nuoto questo fiume e toccando la riva opposta sono liberi perchè su terreno dal quale non possono essere rimandati per virtù di estradizione. Ma i nove decimi degli evasi da quel lato finiscono miseramente perduti nelle immense foreste vergini che si trovano di fronte, dopo traversato il fiume.

Tuttavia in questi ultimi tempi nei forzati di Sain-Jean cominciò a farsi strada l'idea che se individualmente riusciva pressochè impossibile salvarsi nelle foreste, collettivamente la cosa non sarebbe più stata insormontabile; ed è così che, a momento opportuno, centocinquanta di quei disgraziati, giorni sono, hanno tentata la fuga e sono riusciti a lanciarsi tutti assieme attraverso la immensa barriera delle foreste vergini.

Quei 120 disgraziati si lanciarono nella macchia col coraggio di chi nulla spera nella vita, di chi tutto tenta per guadagnarsi la libertà che è tanto agognata, specialmente da chi ne è privo

Hanno sperato che — essendo in molti — sarebbero riusciti a vincere da qualche lato la infinita barriera d'alberi e cespugli inesplorati che si elevano lungo tutto il corso del fiume Maroni.

Fidanzosi sul numero, sperarono di arrivare a mettersi in salvo in qualche villaggio olandese al di là della boscaglia, ma è stata una speranza vana.

A quanto narrano le ulteriori escursioni fatte fare per conto del commissariato del penitenziario, quei poveracci sono tutti morti chi di fame, chi di fatiche, chi vittima delle intemperie o degli animali.

Trovarono qua e là dispersi fra gli alberi molti cadaveri; poi, più oltre, non trovarono che alcuni resti di corpi umani, il che dimostra che una grande lotta per la vita, si deve essere svolta fra gli orrori di quelle infinite selve non scrutate mai...

Un esercito agricoltore.

Il principe Nicola del Montenegro ha pubblicato un decreto, secondo il quale ogni soldato che viene dal distretto vicinoli deve, nel corso del 1891, piantare cento viti. Ogni ufficiale sarà poi costretto, oltre a ciò, a piantare un certo numero di olivi, secondo il suo grado.

La Senna travolge enormi pezzi di ghiaccio. Si teme abbia a gelare. La navigazione è sospesa. E' sospesa la navigazione anche sull' Elba.

Gl'Italiani a Marsiglia.

Provocazioni.

Il *Corriere di Napoli* ha una importante corrispondenza parigina, in cui si rileva la infame propaganda della stampa francese contro l'Italia e gli italiani, propaganda pericolosa massime in provincia, dove vivono numerosi i nostri concittadini, ospiti ricercati dell'industria francese. Nella sola città di Marsiglia si contano 81800 italiani sopra 344825 abitanti; nel dipartimento delle Alpi marittime sono 40,000, in quello del Varo 34,000; nel Rodano 10,000

Un giornale *radicale* di Marsiglia, il «*Radical*» può vantarsi di avere raggiunto il colmo dell'abbiezione, in quella propaganda. Alcune associazioni italiane di quella città hanno segnalato la campagna che quel foglio ha intrapresa contro i nostri operai, ed hanno lasciato comprendere che una certa effervescenza regna nei centri dei nostri lavoratori. Una scintilla sarebbe sufficente per far divampare l'incendio e correre il sangue come nel 1881. E' questo che cerca il miserabile autore di quegli articoli, e i nostri compatrioti, che hanno dato tante prove di buon senso, di calma e di superiorità, non avranno la dabbenaggine di cadere nella trappola.

Domandiamo scusa ai lettori di dover mettere sotto i loro occhi queste immondezze; ma poichè il *Radical* è molto letto a Marsiglia, specialmente nel ceto operaio, vale la pena che essi vedano le infamie di questo articolo: eccolo senza altro. E intitolato: *Contro l'Italia* ed è pubblicato in testa del giornale.

Dopo avere rimproverato ai alcuni confratelli francesi di rappresentare sempre l'Italia come la sorella della Francia e di tentare un ravvicinamento fra i due paesi, dice che la presenza degli operai italiani costituisce un vero pericolo per la Francia, perchè essi sono organizzati in legione, ammirabilmente disciplinati, pronti a dare un aiuto potente alle truppe italiane che varchereanno le Alpi.

» Questa legione è composta di di» sertori, di banditi, in rottura di bando, » (si esaminino le statistiche) d'un vero » fango umano che ci contamina. Al » principio delle ostilità, questa canaglia, » le cui prodezze diurne e notturne ci » costano così care, non si priverebbe » del lucroso piacere di trattare Marsi» glia come una città conquistata, e di » continuare con il coltello, l'opera che » i loro fratelli avrebbero principiata » con il fucile a ripetizione. Abbiamo » avuto l'occasione di sentirli questi » famosi amici della Francia. Sovente » essi non nascondono la natura dei » sentimenti che nutrono a nostro ri» guardo: essi mettono perfino un'osten» tazione veramente scandalosa a for» mulare delle dichiarazioni di cui ar» rossirebbe un prussiano. Cessiamo, » dunque, dall'edificare dello ridenti » ipotesi sulla simpatia italiana. La terra » che abbiamo bagnata del nostro san» gue, non ha per noi che ingratitudine. » E ancora se non avesse che ingrati» tudine!... Ma questuante e mendicante, » pidocchiosa e morta di fame, viene » con ipocrite tenerezze a ronzare attorno » alle nostre mense, a leccare i nostri » piatti, a mangiare il nostro pane, a » bere il nostro vino — oh! a bere so» pratutto! — a stomacarci con la sua » musica, e quando, stanchi di fare la » elemosina, non diamo più i nostri soldi, » tira fuori lo stocco e il nostro sangue » gronda ancora per lei, sempre per lei, » e i sussidi che le abbiamo negato, li » trova infine nelle nostre prigioni.

«I giornali che invocano l'amicizia » **dell'Italia, fanno una triste opera.** Fra » breve ne renderanno conto. Noi vor» remmo che i nostri compatrioti re» cassero un po' più di circospezione » nelle loro relazioni con gl'italiani. » Bisogna frenare *con tutti i mezzi* » un'invasione pericolosa, *distruggere le* » *promiscuità che ci insudiciano, ed af*» *fermare ben altamente che siamo pa*» *droni in casa nostra. Chi ci sbaraz*» *zerà dell'Italia e degli italiani?* »

Se questa non è una provocazione alle armi, se questo non è un appello ad una nuova cacciata dell'italiani, io crederò di non saper più leggere. In queste perfide linee c'è di tutto: c'è l'offesa sanguinosa contro tutta una colonia, c'è l'accusa d'un pericolo contro la sicurezza pubblica, c'è il consiglio di rompere le relazioni quotidiane fra il marsigliese e l'italiano, fra il padrone e l'operaio, c'è l'istigazione a distruggere l'ospite con qualunque mezzo. Mettete questo foglio in mano di operai che giorno e notte stentano la vita, che adempiono scrupolosamente, lealmente a tutti i doveri dell'ospitalità, che con una devozione veramente ammirabile, accettano le più dure fatiche, le più ingrate bisogne, quelle che l'operaio francese ripudia e disprezza; e poi ditemi francamente quali sono i sentimenti che deve ispirare la sua lettura. Se da questi sentimenti scaturisce una discussione, se la discussione degenera in rissa, se la rissa si allarga, se molti, cui da un pezzo pesa il giogo di tante infamie, lo scuotono, si ribellano, si sollevano; che cosa potrà accadere?

E' quello che mi domandano delle autorevoli persone di Marsiglia, che si fanno anche interpreti di rispettabili industriali francesi i quali deplorano queste infamie e si stupiscono che le autorità, che il Governo francese non intervenga e non faccia cessare una propaganda, che costituisce un vero pericolo pubblico. Il codice vieta l'appello alla rivolta. I rapporti internazionali impongono il rispetto dei reciproci compatriotti.

Che direbbero i francesi, che direbbe il loro Governo se i nostri giornali invitassero gl'italiani a commemorare i Vespri Siciliani, massacrando quelle diecine di migliaia di francesi che vivono in Italia?

Gli immigranti di Pernambuco

caricati dalla cavalleria poliziesca.

A conferma di quanto leggevasi ieri l'altro sul nostro giornale, ecco quanto scrive un reduce dal Brasile:

.... Gli agenti d'emigrazione di Rio de Janeiro non si fecero scappare l'occasione della crisi della Repubblica Argentina, per cui migliaia di lavoratori stranieri ad ogni partenza di vapore per l'Europa abbandonavano quel suolo. Di accordo col governo del Brasile, che concede i passaggi, in pochi giorni scaricarono sul suolo di Rio migliaia di tonnellate di merce umana. Io non intendo scrivere metaforicamente: anzi, credo che quando si parli o si scriva qualcosa del movimento immigratorio al Brasile è proprio metafora l'usare i due verbi *imbarcare* e *sbarcare*. Cotesti disgraziati vengono presi e tenuti a bordo senza il menomo riguardo: non sono più corpi umani, ma cuoi. E vengono stivati senza pietà. Ma pare che governi e agenti di questi paesi del Sud America si facciano scuola l'un l'altro e siccome vedono costantemente che niuno si occupa scrupolosamente di questo fatto importante di *imbarco* e *sbarco* degl'immigranti, lesinano a danno della salute e della vita degli infelici.

Ma tornando a bomba, gl'immigranti di Buenos Aieres, fatti venire a Rio, erano subito *spediti* per le diverse località da cui si aveva richiesta. Avvenne, però, che il maggior contingente essendo di operai e non di coloni e non potendosi concedere altri lavori che quelli campestri, non mancarono le proteste. Nondimeno, parecchi vi si assoggettarono per sfuggire alla fame, pure accettando le meschinissime mercedi che oggidì offrono i *fazendeiros*.

A Pernambuco furono mandati 300 di cotesti disgraziati, fra italiani, francesi ed inglesi. Colà le proteste furono più energiche, ma non smodate, non rivoltose. Erano quasi tutti fabbri, muratori, meccanici, ecc. Gli agenti — come risulta dai reclami fatti dagl'immigranti alle rispettive legazioni e consolati — li avevano ingannati *sulla natura del lavoro e sulla mercede*.

La polizia, intanto, li teneva di occhio, mentre che le autorità locali pensavano a provvedere. Ma una sera, nei primi giorni dello scorso novembre, un poliziotto che era di guardia all'*Asilo d'immigrazione*, si permise un atto sconveniente verso una donna francese. Costei, senza profferire parola, lanciò sul nero viso di colui una chicchera di caffè, che aveva in mano. Ciò fu come il segnale di una rivolta per tanti disgraziati, mal prevenuti e sofferenti di quanto era loro capitato. Ma gli immigranti dovettero cedere ad una carica della cavalleria poliziesca, intervenuta subitamente.

Dopo questo fatto, da cui risultarono una sessantina di feriti più o meno gravi, e — come mi si è affermato da alcuni di quegl'immigranti che son giunti in Italia con me a bordo del *Colombo* — due morti, il Governo provvide che gl'infelici fossero nuovamente trasportati a Rio. Ma qui fu loro negato il ricovero nell'Asilo dell'isola dei fiori. Cosicchè circa 300 persone sono colà senza tetto e senza vitto.

Carlo Fabbricatore.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 16 — Pres. FARINI.

Il presidente comunica il risultato della votazione per la nomina della commissione permanente di Finanza. Risultano eletti: Boccardo, Ferraris, Mezzacapo, Artom, Magliani, Perazzi, Lampertico, Cambray Digny, Di Saint Bon, Martinelli, Brioschi, Valsecchi, Verza Carlo, Ricotti, Majorana Calatabiano, Cremona, Vitelleschi e Maugoronato.

Tabarrini dà lettura del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Sono notevoli i seguenti brani;

«Il Senato accoglierà contutto il favore le leggi che dal governo gli saranno proposte per riordinare la finanza augurandosi che le spese siano d'ora innanzi contenute nei limiti delle entrate, anche a costo di ritardare certi benefici che fatti oggi a debito, sarebbero pagati a troppo caro prezzo.

«L'animo buono e pietoso di V. M. ci raccomanda anche le leggi dirette a diminuire le sofferenze della gente che campa sulle braccia, ed il Senato prestorà volenteroso l'opera sua a quest nobili intenti.

«Il Senato apprese con soddisfazione dalla M. V. che con questo e con altre leggi che gli veranno proposte si mirerà a restringere, quanto è compatibile coll'unità dello Stato l'azione del governo riducendo a maggior semplicità gli ordini amministrativi.

«Senza ripromettere da queste riforme grandi economie, siamo certi però che se vantaggeranno i cittadini nelle loro relazioni con le autorità governative oggi rese difficili da formalità inutili e dispendiose *(movimenti d'adesione)*.

«Il Senato partecipa con tutto l'animo alla compiacenza, di V. M. nel vedere il vostro figlio diletto, toccata la maggiore età, per diritto statutario prendere il suo seggio in quest'alto Consesso insieme al figlio del compianto duca d'Aosta, di cui la memoria cara alla nazione è sempre viva nel cuore di tutti.

Questi giovani principi, nostra speranza e nostra gioia, rappresentano, in mezzo a noi, la continuità della tradizione monarchica, ringiovanita in questi rami novelli che rinverdiscono l'antico e glorioso ceppo della casa di Savoia *(benissimo)*.

Sire! L'Italia vi conosce e fida in voi, Custode geloso dei diritti della Corona che vi conferirono i plebisciti, nessuno dubita che non siate risoluto a difenderli, da qualunque parte vengano l'insidie. La grande maggioranza del popolo italiano è con voi e tiene gl'insidiatori come nemici della patria. Tutti siamo popolo nella comunione dei sentimenti che uniscono la nazione al suo re; — e fidenti nella vostra parola e nel vostro animo gagliardo se possiamo guardare il passato con compiacenza, andiamo incontro all'avvenire con coraggiosa speranza (*vive approvazioni ed applausi*).

Il Senato approva l'indirizzo.

Si nomina la Commissione che si unirà alla presidenza onde presentare gli auguri alle LL. MM. nella ricorrenza del capo d'anno.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Camera dei Deputati.

Seduta del 16 — Presid. BIANCHERI.

Il presidente proclama il risultato delle votazioni seguite ieri per la nomina della Commissione di vigilanza sulla biblioteca della Camera, della giunta per l'esame dei decreti e mandati registrati con riserva, della giunta per le petizioni.

Procedesi alla nomina della Giunta generale del Bilancio e di altra Commissione.

Villa dà lettura dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Sarà stampato, distribuito ed inserito all'ordine del giorno di domani.

Il presidente comunica che gli uffici hanno ammesso alla lettura la proposta di legge di iniziativa Bonghi, pel ritorno al collegio uninominale; che altro progetto d'iniziattiva parlamentare sullo stesso argomento è stato presentato da Martini Ferdinando.

Crispi osserva che il governo intende sottoporre agli studi d'una Commissione parlamentare alcune modificazioni alla legge elettorale vigente. Propone che lo svolgimento del progetto Bonghi sia rimandato a lunedì 22 corr.

La Camera approva.

Biancheri comunica che Pantano ha convertito la interpellanza ieri annunciata in mozione colla qualle, fra altro, si invita il Governo a denunziare prima del 31 dicembre 1890 il trattato di commercio coll'Austria-Ungheria.

Colombo chiede quando sia disposto il ministro dei lavori a rispondere sull'interpellanza relativa al lavoro delle officine meccaniche dello Stato per dar lavoro ad operai disoccupati. Su proposta di Finali, in altra seduta verrà stabilito il giorno per lo svolgimento di questa interpellanza.

Zanardelli propone che l'interpellanza Brunialti sulle pressioni esercitate dal clero sugli elettori perchè non vadano a votare, sia svolta domani e così rimane stabilito.

Ad una interrogazione di Bonghi relativa ai danneggiati dalle inondazioni, Finali assicura che il governo farà il dover suo.

Una caccia prodigiosa.

Togliamo da una corrispondenza da Vienna:

«Ecco alcuni dettagli sul risultato di tre giorni di caccia nelle proprietà Eisgrub e Lundenburg del principe di Lichtenstein, risultato che prova fino all'evidenza, che la monarchia austro-ungherese è sempre il paese prediletto di Sant'Uberto.

Furono uccisi in questi tre giorni nientemeno che 7808 capi di selvaggina; cioè il primo giorno 21 novembre 2864 lepri e 168 pernici; il 22 novembre 2191 lepri e 446 pernici; il 2 dicembre 1860 lepri e 280 pernici.»

Ieri a Napoli scoppiò un grave incendio in piazza Dante.

Si distinse il Principe di Napoli che accorso sul luogo, correva nei punti più pericolosi incoraggiando il lavoro di estinzione.

Cronaca Provinciale.

Da Cividale a Brescello. Biasuttigh, vice pretore di Cividale, fu nominato Pretore a Brescello. Tante congratulazioni.

Il buco enorme nelle nostre Finanze.

Economie veramente efficaci.

.... L'errore massimo, l'errore colossale fu quello del 1859 e 1860, di di introdurre in Italia una divisione territoriale minutissima, non solo copiata, ma esagerata da quella della Francia, con una moltiplicazione infinita di uffici inutili regalati a tutti i campanili, di preture, di tribunali, di ginnasi, di uffici di vigilanza, di impiegati, e di agenti d'ogni genere, che non avevamo mai veduto. Il modo più efficace di provvedere alle economie starebbe quindi in una divisione territoriale più adatta a uno Stato, che non è più il piccolo Piemonte, colla concentrazione di molti poteri nelle capitali delle regioni. Ne seguirebbe un risparmio inestimabile di spese, con un regime amministrativo più semplice e più spiccio e in migliore accordo coi principii di libertà. *(Pensieri di Aristide Gabelli.)*

Avanzi fossili.

Nel fare gli scavi per le fondamenta di una nuova stazione a Wemblei Park sulla Metropolitana Railway di Londra, furono trovati gli avanzi fossili di un ippopotamo, a circa dodici piedi sotto la superficie del terreno, conficcato in un letto argilloso, subito al disotto di un leggero strato di ghiaia.

Gli avanzi comprendevano parti delle mascelle, con grossi denti in perfetto stato di conservazione.

Fu pure trovato un dente laterale, lungo 15 pollici, ma che andò in frantumi appena toccato; se ne potè conservare però un pezzo lungo quattro pollici.

Le selve d'America.

Si ha da Quebec che un funzionario, mandato da quel governo provinciale a visitare le foreste inesplorate della regione settentrionale di Ottawa, è ritornato dopo diversi mesi d'assenza, e riferisce di avere scoperto circa 2500 miglia quadrate coperte di pini ed altri alberi, il cui legname è di gran valore. La regione è irrigata da fiumi, il terreno è fertile e la temperatura mite.

Due processi celebri.

Ieri mattina a Milano cominciò davanti la Corte d'Assise il processo contro il guardia freni Cesase Girombelli, accusato dell'assassinio del capo conduttore principale Leonida Tonini, commesso in Milano la sera del 24 settembre. Pare che il Girombelli si ricordi di nulla.

E nella mattina di ieri cominciò davanti le Assise della Senna il processo contro il famoso Michele Eyraud e Gabriella Bompard che sulla fine del luglio 1889 con efferata premeditazione strangolarono l'usciere Gouffè allo scopo di derubarlo.

Parigi, 16. All'udienza d'oggi assisteva una folla enorme.

C'erano gli ambasciatori di Turchia, d'Inghilterra e di Danimarca: moltissime signore, fra cui alcune *demi-mondaines*.

Sul tavolo del presidente erano deposti i corpi del reato, fra i quali la corda che servì per strangolare Gouffè ed il baule in cui fu rinchiuso il cadavere. Durante la lettura dell'atto d'accusa Eyraud si mostrò nervoso ed agitatissimo.

La Bompard si nascondeva il viso nel fazzoletto piangendo.

Eyraud sostenne che Gabriella concepì il delitto. Non volle assassinare il Gouffè, ma soltanto derubarlo. Gabriella nega di aver prestato mano all'assassinio.

Come i legislatori rispettino la legge.

Roma, 16. In seguito al vivacissimo incidente avvenuto oggi prima della seduta della Camera fra gli onor. Indelli e Sonnino, questi fu sfidato da Indelli. I padrini si riunirano domani alle ore nove.

Altro incidente vivace avvenne fra il ministro Lacava e il deputato Di Breganze. Il ministro afferrò per lo stomaco il deputato. L'incidente fu composto dall'on. Biancheri.

Cronaca Cittadina.

Il freddo di ieri ed oggi. Ecco le osservazioni seguite fra ieri ed oggi all'osservatorio dell'officina elettrica, appiè della Riva del Castello — altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

Dicembre 16: ore 9 ant. termometro — 5.2; ore 12 mer. 0.6; ore 3 pom. 0; ore 9 pom. — 1.7 Massima del giorno, gradi 1 sopra zero; minima, 7 sotto zero; minima all'aperto gradi 10.4 sotto zero.

Dicembre 17, ore 8 ant. termometro 0.1.

Il tempo. Durante la notte scorsa, cadde un po' di neve, che ancora persiste, malgrado da stamattina allo otto circa cada una pioggia minuta. La temperatura supera di poco gli zero gradi.

L'on. Chiaradia fu nominato vice presidente dell'ottavo Ufficio della Camera.

La perequazione fondiaria in Friuli. Ieri sera vi fu a Roma una riunione di Deputati Veneti per conferire col generale Ferrero circa l'esecuzione della legge sulla perequazione fondiaria.

L'on. Marinelli riferì circa i lavori nella provincia di Udine.

Fu discusso lungamente in rapporto alle condizioni delle mappe, all'aggiornamento dei lavori, ai termini entro cui dovrà essere compiuto il nuovo catasto, e circa alla questione finanziaria da parte delle Provincie e dello Stato. Domani si tratterà sulla questione finanziaria delle provincie, e saranno concretate le proposte in rapporto ai fondi del bilancio delle finanze.

Contro la guerra. Domani sera, dalle otto alle nove, nella sala n. 9 del r. Istituto tecnico, il dott. prof. Fernando Franzolini terrà una Conferenza sul tema: *Contro la guerra.*

I biglietti per assistere alla Conferenza costano 50 centesimi.

L'intero provento sarà devoluto in parti uguali alle Società: *Dante Alighieri* (Comitato di Udine) e *Reduci e Veterani del Friuli.*

Francobolli fuori d'uso. Colla fine del corrente mese scade il tempo utile per il cambio delle cartoline e dei francobolli posti fuori corso col 1. gennaio 1890; e cioè: i francobolli e le cartoline colla effige del compianto re Vittorio Emanuele; i francobolli colla leggenda estero; i francobolli per la corrispondenza da centesimi 30, 50 e da L. 2; i francobolli da centesimi 5 coll'effigie reale.

Pacchi postali in occasione delle feste. La Direzione Provinc. delle Poste ci prega di far noto che a maggior comodo del pubblico il locale Ufficio dei pacchi postali resterà aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. e ciò dal giorno 18 corrente e sino a tutto il 2 gennaio p. v.

Per l'America. Anche ieri, da Terzo, da Aquileia, da Mosso, da Scodovacca e da altri paesi del Friuli Goriziano convennero a Udine intorno a duecentocinquanta persone, fra cui un vecchio di ottantadue anni, e parecchi bambini, i quali oggi partiranno per Genova e di là passeranno pel Brasile.

Abbiamo parlato con taluni di essi, jersera. Dissero che andavano laggiù perchè altri, loro parenti o compaesani, vi avevano fatta fortuna; e che fidavano in Dio. Peggio di quello che vivevano nei loro paesi non è possibile che loro tocchi: quaranta soldi al giorno, per chi lavora nelle risaie; per chi deve mantenere una numerosa famiglia, son pochi, e si doveva vivere assai malamente.

Così dicevano: alla cieca però, non sembrava. Erano giovanotti robusti e ben tarchiati.

Lezioni di stenografia. La presidenza dell'Istituto tecnico avverte che a cominciare dal gennaio p. v. e precisamente nei giorni di *lunedì, mercoledì e venerdì* di ogni settimana, dalle ore 8 alle 9 pom., nell'aula terrena n. 9, si terrà un pubblico corso teorico di stenografia (sistema Gabelsberger - Noe).

Le inscrizioni sono aperte fino il 31 corrente e sono ammessi tutti coloro che hanno raggiunto il 15.o anno d'età e che sono muniti di licenza elementare.

Teatro Sociale. Domani a sera prima delle annunciate recite della Compagnia italiana di Vittorio Antuzzi diretta dall'artista Adolfo Drago. Si recita *Francillon*, commedia in tre atti di A. Dumas.

Società dei Pattinatori. Rammentiamo ai Soci, che l'assemblea generale avrà luogo domani Giovedì 18 corr. alle ore 1. pom., nei locali del Club «Unione» gentilmente concessi. *La Presidenza*

Un cane in vendita. Si vende un cane *Pointer*, un anno e mezzo di età, iniziato alla caccia; lavora, ferma e riporta. Prezzo conveniente. Rivolgersi alla Redazione del giornale.

Un Almanacco. *L'Almanacco del Mondo Umoristico* è finalmente pubblicato! Diciamo *finalmente*, perchè esso era così atteso che, appena uscito, ne furono vendute molte migliaia di copie. Il successo fu meritato. La *Tipografia Editrice Verri di Milano* che pubblica anche il più diffuso e il più onestamente allegro dei giornali italiani per ridere: *Il Mondo Umoristico*, ci ha dato un volume di 64 grandi pagine album, con 100 vignette e una copertina elegantissima a 6 colori ed oro, per solo *50 centesimi*.

È un miracolo, di cui le molte migliaia di copie che si venderanno dell'Almanacco può dare la chiave.

Gli articoli, le poesie e le vignette sono piene di spirito. Bellissime le incisioni delle *Noie sociali, del Tenore favorito, del Trionfo dell'arte in Africa* delle *Invenzioni pel 1891* ecc. ecc., e grazioso lo studio illustrato: *Nella loro camera*, che è un vero gioiello.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale.)

Grani.

Udine, 17 dicembre 1890.

Discretamente animati i tre mercati della scorsa settimana tanto nel granoturco come in sorgorosso frumento e segala. In queste due ultime qualità veramente gli affari furono scarsi appunto per la scarsezza della merce che si porta in vendita in questa stagione.

Lo stato della campagna Il tempo trascorso in quest'ultimo periodo è stato bello ma eccessivamente freddo. La temperatura discese a 11 gradi sotto zero, e se ciò è stato utile alla campagna in generale, non lo fu certo agli ortaggi in genere.

A ogni modo è desiderato il bel tempo anche nella supposizione che la temperatura abbia a mantenersi così fredda.

Frumento. Se anche le ricerche non sono state più numerose che in precedenza, pure i prezzi del frumento furono sostenuti e per qualche partita di genere bello si spuntò venticinque centesimi sopra i prezzi praticati nella scorsa ottava.

Dall'Ungheria ci scrivono: Frumento offerte limitate, molini riservati. Vendite 1000 e. m. prezzi pieni e sostenuti gli affari cereali; poco deposito con tendenza a prezzi invariati.

Granoturco. Attivamente ricercato con prezzi aumentati. Sebbene le nostre piazze siano state ben fornite di questo cereale, pure i prezzi in generale subirono un aumento di circa mezza lira all'ettolitro.

Ci viene riferito da persone competenti, che stante il sostegno all'estero, questo articolo subirà ancora aumento.

Segala. Ricercatissima da lire 12.50 a 13 all'ettolitro.

Avena. In calma ma a prezzi fermissimi.

Sorgorosso. Ribasso 25 - 40 centesimi all'ettolitro e tende a nuovi ribassi.

Castagne. Ferme.

Mercato della seta.

Milano, 15 dicembre.

La settimana al suo esordire ha presentato ancora un discreto contingente di domande, che però poco fruttò per la tenacità del consumo nel non voler migliorare le sue offerte, mentre d'altra parte i detentori mantengono un contegno assolutamente sostenuto.

Nei cascami possiamo citare diversi affari segnatamente importanti nei gallettami; qualche partita di strusa prima qualità fu pure venduta da lire 11.25 a 11.50 e doppi in grana reali da 5.10 a 5.15 per cardatura.

Cotoni.

Liverpool, 13 dicembre.

I cotoni pronti chiusero colle previste vendite di 7.000 balle a prezzi invariati.

Middling americani 5 3/16.

Good Oomra 4 3/8.

I cotoni a consegna chiusero invariati.

Liverpool, 15 dicembre

Vendite probabili di cotoni balle 8.000. Perdura la calma nei cotoni pronti, ma i prezzi si mantengono invariati.

Middling americani 5 3/16.

Good Oomra 4 3/8.

Cotoni a consegna con pochi affari ai prezzi di sabato.

Nuova York, 13 dicembre 1890.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a balle 39.000

Middling Upland pronto cent. 9 3/8

I cotoni futuri chiusero in sostegno col Middling a prezzi però in ribasso di 0. 01 a 0.03 di cent.

Vendite di cotoni futuri balle 44.000.

Vienna, 16. E' morto il barone de Pretis, ex ministro, e già governatore di Trieste.

Notizie telegrafiche.

ARRESTATI.

Parigi, 16. Il *Siecle* dice che ieri, alla riunione dei magistrati, l'ufficio del procuratore generale decise di procedere contro Labruyere e Duc Quercy e Gregoire e le signore Severine e Duc Quercy e tutte le persone che parteciparono all'evasione di Padlewski, l'assassino del generale russo Seliverstoff. (Vedi giornale di lunedì)

Parigi, 16. De Labruyere, che favorì la fuga di Padlewski e la signora Duc Quercy che gli diede asilo, furono arrestati stamane.

Un portiere che si vendica col sistema Caporali.

Roma, 16. Questa mattina il conte di Revertera, ambasciatore austriaco presso il Papa, attraversava in carrozza chiusa il corso Vittorio Emmanuele: un individuo lanciò contro la carrozza due sassi, che ruppero i vetri e sfiorarono il viso dell'ambasciatore. Il servitore, sceso subito dalla carrozza, raggiunse l'individuo che fuggiva, lo fermò e consegnò ad un questurino che stava poco discosto di piantone.

Dichiarò chiamarsi Bonesana Francesco da Treviglio. Da circa tre mesi era licenziato dalla casa Revertera dove era portiere, causa le frequenti sbornie che prendeva.

L'ambasciatore riportò quattro piccole ferite.

Il barone Di Bruck, ambasciatore austriaco presso il Quirinale, si recò a visitare il collega. Il Papa mandò il cardinale Rampolla a prendere notizie.

Domattina Bonesana comparirà per citazione direttissima davanti al Tribunale.

Sciopero di fonditori.

Revin, 16. Gli operai fonditori si posero in isciopero e dimostrano una certa agitazione. Furono fatti parecchi arresti ed espulsi alcuni operai stranieri.

Morte di un capo indiano.

Nuova York, 16. Giusta notizie del generale Miles, la polizia arrestò il capo indiano Litting Bull per impedirgli di unirsi ai nemici indiani; i suoi partigiani tentarono di liberarlo, e nella colluttazione rimasero uccisi il capo, suo figlio, parecchi altri indiani e cinque agenti di polizia.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.